

MONITORAGGIO DE *QUOTIDIANO DI PUGLIA*

a cura di Enrico Guerrieri*

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 2 marzo 2026

M. Partipilo, *La giustizia tra riforma e politica*, in *Quotidiano di Puglia*, 29 gennaio 2026, 1 e 27.

L'articolo si sofferma sul «carattere partitico» assunto dalla consultazione referendaria che parrebbe acuire il conflitto di lunga durata tra potere politico e magistratura. L'autore ricostruisce le differenti argomentazioni del “Sì” e del “No”, evidenziando i limiti argomentativi e la frammentazione del dibattito promosso sia dal fronte politico che da quello della magistratura, elementi che parrebbero confermare un «dato certo», il limitato coinvolgimento dell'elettorato. In conclusione, vengono segnalate le futuribili ricadute politiche dell'esito referendario nel particolare contesto politico pugliese, dal momento che «il Csm dovrà esprimersi su Emiliano».

M. Caione, *Cintioli: «La riforma è a tutela dei cittadini non contro i giudici»*, in *Quotidiano di Puglia*, 30 gennaio 2026, 7.

L'intervista sviluppa una lettura favorevole della riforma, presentata come intervento «pensato per i cittadini» e non come misura ostile alla magistratura: il referendum è qualificato come momento di «chiarimento democratico». Il Prof. Cintioli individua nel correntismo «una patologia del sistema» che ha inciso sulla sua credibilità ed il meccanismo del sorteggio viene indicato come strumento idoneo «a spezzare meccanismi di cooptazione consolidati». La riforma viene, perciò, descritta come intervento sul funzionamento del CSM «senza comprimere l'indipendenza dei giudici», rivendicando un «riequilibrio tra i poteri dello Stato».

R. Grassi, *Grosso: «Non usiamo questa Costituzione come se fosse una clava»*, in *Quotidiano di Puglia*, 30 gennaio 2026, 7.

L'intervista esprime una critica netta alla riforma, evidenziando come referendum sia inserito in un quadro di «tensione istituzionale crescente». Il Prof. Grosso avverte che la Costituzione non può essere «utilizzata come una clava», bensì rappresenta un «sistema di garanzie e contrappesi» da preservare. Il meccanismo del sorteggio è giudicato «una risposta semplicistica» che indebolisce la rappresentatività e centrale è il riferimento alla «asimmetria

* Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale – Università del Salento.

tra poteri elettivi e non elettivi». La riforma è, in questi termini, letta come espressione di «una deriva punitiva» nei confronti della magistratura.

Red., *Scontro tra magistrati e Nordio davanti al presidente Mattarella*, in *Quotidiano di Puglia*, 31 gennaio 2026, 6.

L'articolo ricostruisce il confronto istituzionale andato in scena durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio difende la riforma sostenendo la necessità di «un riequilibrio tra i poteri dello Stato» e di un superamento delle attuali distorsioni dell'ordinamento giudiziario. Di segno opposto la posizione della magistratura associata, che richiama il valore costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza, denunciando il rischio di un intervento che «incide sulla separazione dei poteri». Lo scontro riflette una frattura profonda sul significato costituzionale della riforma e del referendum annunciato.

R. Grassi, *Leonardo Leone de Castris «Non consideriamo la magistratura ostacolo fastidioso»*, in *Quotidiano di Puglia*, 1 febbraio 2026, 5.

L'articolo riferisce l'intervento del procuratore generale di Bari Leonardo Leone de Castris durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bari, svoltasi presso la Corte d'appello. Secondo quanto riportato, il Procuratore generale respinge la rappresentazione della magistratura come fattore di intralcio all'azione politica e richiama il ruolo istituzionale della funzione giudiziaria, rammentando «il contributo della magistratura alla lotta contro il terrorismo e la criminalità». L'articolo colloca tali dichiarazioni nel quadro di un confronto che richiede, nelle parole del magistrato, il rispetto di regole condivise e di un equilibrio tra poteri, tenendo a mente che «il magistrato non può essere una figura popolare».

R. Grassi, *Alfredo Mantovano «Confronto civile prima e dopo il voto. Non è l'apocalisse»*, in *Quotidiano di Puglia*, 1 febbraio 2026, 5.

L'articolo riporta le dichiarazioni, nell'ambito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte d'appello di Napoli, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano sul “metodo” del confronto pubblico in vista del referendum. Mantovano riconosce che «è fin troppo ovvio che ci siano visioni differenti», ma richiama l'esigenza che il confronto pubblico resti entro limiti di correttezza, invitando a mantenere un confronto civile prima e dopo il voto e, al contempo, a ridimensionare letture allarmistiche degli effetti della riforma.

F. Sorrentino, *I magistrati ai politici: «Volete le mani libere». La replica: frasi infelici*, in *Quotidiano di Puglia*, 1 febbraio 2026, 2.

L'articolo ricostruisce il confronto sviluppatosi sul referendum, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Bari. Al centro del dibattito le posizioni espresse dal presidente della Corte d'Appello di Bari, Franco Cassano, che ha manifestato riserve tanto sul metodo quanto sul merito della riforma, richiamando, tra l'altro, il mancato coinvolgimento del Parlamento e le modalità di composizione degli organi di autogoverno. Di segno opposto la replica del viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto, che ha qualificato tali osservazioni come una presa di posizione nei confronti dell'Esecutivo, rivendicando la natura strutturale della riforma e la sua finalizzazione all'interesse dei cittadini. Nel medesimo contesto sono state espresse valutazioni critiche anche dal procuratore generale Leonardo de Castris e da Roberto d'Auria, in rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura.

F. Sorrentino, *Scontro sulla riforma, «Toni troppo accessi cittadini penalizzati»*, in *Quotidiano di Puglia*, 2 febbraio 2026, 4.

L'articolo riporta i commenti espressi dal Prof. Pierluigi Portaluri (Università del Salento) e dal Prof. Giuseppe Trisorio Liuzzi (Università degli Studi di Bari) in merito ai recenti dibattiti sorti durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario presso i palazzi di giustizia di Bari e Lecce. Il primo evidenzia come il dibattito sul referendum abbia «cambiato pelle», dagli iniziali confronti sul merito si è passati ad un innalzamento dei toni che, inevitabilmente, sta provocando una «polarizzazione e radicalizzazione della situazione». Diversamente, il secondo riconduce il dibattito nella «normale dialettica democratica» che connota temi di tale rilevanza, sottolineando come l'importante sia «convincere le persone a votare» e ricordando la responsabilità dei media a non esasperare il confronto.

R. Tanisi, *La qualità del giudice non deriva dalla legge*, in *Quotidiano di Puglia*, 2 febbraio 2026, 1 e 4.

L'articolo è incentrato sui contenuti della campagna referendaria. L'autore afferma che separare le carriere, «peraltro già oggi di fatto separate», «servirà a ben poco», poiché terzietà e imparzialità «non stanno in un testo di legge», ma attengono alla persona del giudice e alla sua professionalità. In secondo luogo, viene contestata l'idea secondo cui il sorteggio possa risolvere il correntismo, richiamando precedenti storici e osservando che non si può «buttare via il bambino con l'acqua sporca». L'autore critica, inoltre, la rappresentazione secondo cui «i giudici non pagano mai», ricordando i dati sulla giustizia disciplinare. «Il rischio della riforma, nel suo complesso, è che, alla fine, autonomia e indipendenza della magistratura ne escano, se non eliminate, sensibilmente ridimensionate».

M. Partipilo, *Il referendum sulla giustizia e il doppio peso sugli elettori*, in *Quotidiano di Puglia*, 7 febbraio 2026, 1 e 27.

L'articolo prospetta le principali criticità dell'attuale dibattito sulla consultazione referendaria tramite un raffronto con la consultazione del 1974 sul divorzio. Secondo l'autore, i possibili rischi connessi all'inefficacia del dibattito sarebbero, innanzitutto, una prospettata scarsa partecipazione e, in secondo luogo, la possibile influenza di fattori esterni rispetto al merito del referendum, come meri fatti di cronaca o eventuali dichiarazioni da parte di personaggi dello spettacolo. Tale contesto parrebbe così favorire un «voto di tipo ideologico, trasformandolo in un referendum sul governo» e così determinando in capo agli «inconsapevoli elettori» una doppia responsabilità: «propria», sul referendum, e «impropria», ovvero sui possibili riflessi della consultazione sulle prossime Politiche del 2027.

R. Grassi, *Pasca: «Giustizia, clima teso. Saltato equilibrio tra poteri»*, in *Quotidiano di Puglia*, 22 febbraio 2026, 1 e 4.

In occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario presso il TAR Lecce, il Presidente Antonio Pasca, dopo aver ricordato come la riforma non lambisca la magistratura amministrativa, ha tuttavia evidenziato come: «Da un lato, la tendenziale espansione del potere giudiziario per le molteplici ragioni evidenziate a determinato la deva valutazione del ruolo del potere legislativo, mentre la sostanziale traslazione del legislativo e la concentrazione del potere esecutivo hanno determinato una progressiva sostanziale erosione della funzione legislativa attribuita al parlamento, con conseguente alterazioni di quell'equilibrio di partito, previsto con meticolosa attenzione dal nostro Costituente». A prescindere dall'esito referendario, il Presidente Pasca auspica una riforma del sistema giustizia, nel suo insieme, che tenga cioè conto anche delle criticità che affliggono la giustizia amministrativa.

A. Gaetani, *Separazione che completa un percorso*, in *Quotidiano di Puglia*, 22 febbraio 2026, 1 e 4.

L'autore propone un rapido *excursus* storico normativo che vedrebbe nell'attuale consultazione referendaria il «terzo e decisivo passo» di un percorso avviato dalla Riforma Vassalli del 1988 e poi portato avanti dalla riforma del 1999 con l'introduzione del principio del giusto processo (art. 111 Cost.). La Riforma, secondo l'autore, non presenta elementi che possono essere ragionevolmente letti come «una minaccia all'autonomia della magistratura, anzi rimuovendo la pervasiva e ferrea sovrastruttura correntizio, restituisce credibilità alla giurisdizione, assicura spazi di autentica indipendenza e pari opportunità di carriera e magistrati». Infine, viene denunciata la sovrapposizione politico mediatica di alcuni magistrati che, opponendosi alla separazione delle carriere, riaffermerebbero la ragione stessa per cui la riforma risulterebbe essere «più che mai necessaria».

M. Partipilo, *Separazione che non avvia cambiamenti*, in *Quotidiano di Puglia*, 22 febbraio 2026, 1 e 5.

Nell'articolo viene sostanzialmente espressa la perplessità che l'esito referendario, nel caso di prevalenza del SI, possa operare da panacea a tutti quei mali che affliggono la magistratura ma che, in realtà, appartengono a criticità strutturali e, per certi, deontologiche. In senso provocatorio, l'autore dunque invita a non illudersi dell'asserito «potere taumaturgico» della riforma, ponendo al centro della critica una riflessione di natura etica sull'operato di alcuni Gip e Gup ed affermando da ultimo come, qualora passasse la riforma, non vi sarebbe alcuna garanzia che le correnti scomparirebbero bensì l'attuale correntismo potrebbe addirittura acuirsi in ragione della «volontà di contrastare il disegno separatore».

M. Partipilo, *Divinazione e sorteggi: se la sorte fa i capricci*, in *Quotidiano di Puglia*, 28 febbraio 2026, 1 e 27.

Nell'articolo viene criticata la scelta del meccanismo del sorteggio previsto dal testo di legge, adottando un parallelismo rispetto al meccanismo di selezione dei 16 membri aggregati eletti nel giudizio d'accusa del Presidente della Repubblica, in base all'art. 135 della Costituzione. Le perplessità espresse dall'autore riguardano in particolare le modalità del meccanismo e la possibilità di una futuribile riproposizione del problema correntizio a discapito delle argomentazioni sostenute da quella parte della politica che sostiene la riforma. Dopo aver percorso in breve le modalità di sorteggio previste dalla riforma, l'autore afferma «Quindi la politica eleggerà un gruppo di fedelissimi fra i quali poi vi sarà il sorteggio, mentre per giudice Pm non è previsto alcuna scrematura» e conclude: «siamo sicuri che le famiglie rate correnti elementi aguzzo di chi le governa non riusciranno ad pescare le anime purissime dei sorteggiati?».

F. Cavallo, *Separiamo intanto le favole dalla legge*, in *Quotidiano di Puglia*, 28 febbraio 2026, 1 e 27.

L'autore sostiene come la proposta insita nella riforma sia quella di «armonizzare un sistema che ha già cambiato pelle sul piano processuale e costituzionale» e che come il meccanismo del sorteggio o opererà all'interno di «bacini rigorosamente selezionati per esperienza e competenza». In merito al paventato rischio di un controllo della politica sul Csm e sull'Alta Corte l'autore, poi, invita ad evitare il «panico apocalittico» dal momento che il sistema delineato dalla riforma è conforme alla costituzione e va nella direzione del rafforzamento della divisione dei poteri. Sul punto vengono riportati alcuni dati statistici in merito alle valutazioni di professionalità ed ai procedimenti disciplinari, dati che confermerebbero una «squalificante impermeabilità a qualunque forma di controllo», uno «status quo» rispetto al quale la riforma si pone se non come «panacea», quantomeno come «alternativa» percorribile.

U. Uccella, *La riforma della Giustizia come atto politico*, in *Quotidiano di Puglia*, 2 marzo 2026, 27.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

L'articolo è incentrato sulla considerazione che la riforma della Giustizia parrebbe essere un «atto politico» frutto di un indirizzo di governo di natura «securitaria e giustizialista». In questo senso, la separazione delle carriere risulterebbe la «cornice di una politica che [...] tende ad annullare pesi e contrappesi». Pertanto, l'autore sostiene come il disegno riformatore risulti essere quanto di più distante dalla propugnata «pietra miliare del garantismo» e che, a ben vedere, si inserisca in un «disegno» coerente con l'idea di un «potere esecutivo sostanzialmente insindacabile»; a conferma di ciò, i riferimenti sono al «ddl Sicurezza» ed alle dichiarazioni rese dal Ministro della Giustizia. In ultima battuta viene, quindi, sostenuto che il referendum si riveli essere l'ultimo tassello di una «deriva autoritaria» e che nella riforma «non c'è alcuna misura di efficienza e di modernizzazione della giustizia».

Esito monitoraggio: 16